



by  
Bobbe Vio

# Grande Doc!

C'È ANCHE IL TEMA DELLA DISABILITÀ NELLA FICTION DI ARGENTERO. E SE VOGLIONO UNA CONSULENZA...

**D**urante le vacanze di Natale ne ho approfittato per guardare *Doc*, una serie tv che mia madre mi aveva suggerito. È ispirata a una storia vera e racconta di un primario di ospedale, il dottor Andrea Fanti, interpretato dal bel Luca Argentero, che a causa di uno sparo perde dalla memoria gli ultimi dodici anni della sua vita. Da quel momento inizia una serie di situazioni molto simpatiche e intriganti che si sviluppano all'interno di un ospedale di Milano. Mi ha ricordato la mitica serie americana *Grey's Anatomy*, che io adoro, anche se con meno sangue e operazioni chirurgiche, ma mi è talmente piaciuta che mi sono bevuta tutte le sedici puntate della prima stagione in pochi giorni. Luca è il protagonista: bravo, buono e con un sorriso che fa veramente sciogliere. Intorno a lui ruotano la sua famiglia, sfaldatasi negli ultimi anni, la dottoressa Giulia Giordano, interpretata dall'ottima e bella Matilde Gioli (che ha visto sparire insieme alla sua memoria la relazione segreta che aveva avuto con lui negli ultimi anni), il nuovo primario, cattivo e geloso da sempre, gli altri medici, i tanti professionisti che lavorano in ospedale (simpaticissima la caposala Teresa) e



molti personaggi che si avvicinano puntata dopo puntata. Ci sono anche due situazioni nelle quali si tratta il tema della disabilità. In una, molto fugace, appare la sorella del dottor Lazzarini, una ragazza molto dolce con la sindrome di Down che è stata sempre tenuta nascosta dal

fratello, per "proteggerla". Ma lei decide di vivere la sua vita e se ne va di casa per sposarsi con un ragazzo, anche lui Down. Grandissima! L'altra invece riguarda uno dei giovani specializzandi, Riccardo Bonvegna, che ha perso una gamba sotto il ginocchio a quindici anni ma se ne vergo-

## COL "DOTTORE"

Insieme all'attore Luca Argentero, bravissimo protagonista della serie Rai.

gna e non vuole dirlo a nessuno. È veramente bravo e simpatico ma questa disabilità gli crea troppi problemi a relazionarsi con gli altri, soprattutto dal punto di vista sentimentale. A vederlo così mi faceva un sacco di rabbia e nel corso delle varie puntate mi sono ritrovata spesso a urlargli: «Smettila di vergognarti! Tira fuori quella protesi, è fighissima!». Bisogna arrivare all'ultima puntata per vederlo finalmente mostrare la sua gamba metallica in occasione di una gara di nuoto fatta insieme a colleghi di vari ospedali. Sarebbe il lieto fine, per me, ma sono rimasta comunque un po' delusa perché Riccardo fa una gara pessima, arrivando di gran lunga ultimo, e tutti festeggiano come avesse vinto. Capisco che gli applausi scattano perché finalmente si è mostrato, ma se la gara è andata male bisogna dirglielo e non applaudire solo perché è disabile. Comunque, la serie è veramente ben fatta e non vedo l'ora che esca la seconda stagione. Per il discorso disabilità, complimenti per averlo trattato, ma diciamo che si può migliorare. Magari la prossima volta vi faccio conoscere qualcuno dei ragazzi amputati di art4sport da cui prendere spunto...